

Tavernerio, 20 settembre 2020

Cari amici ed amiche della missione,

in questi giorni la **storia di don Roberto Malgesini, prete di Como e martire della carità**, era sulla prima pagina di tutti i giornali.

Vorrei in questa lettera proporvi una riflessione sulla figura di questo prete di 51 anni che ha sentito fortemente la chiamata a donarsi ai poveri e che il 15 settembre, alle 7 di mattina è stato ucciso all'arma bianca da uno di loro, un uomo squilibrato in preda ad una crisi persecutoria.

Personalmente non ho conosciuto don Roberto ma il giorno prima del suo assassinio ne avevo sentito parlare mentre prendevamo un caffè con delle signore qui in casa. Una di loro parlando aveva espresso il timore per la possibile uccisione di un altro prete amico dei poveri: don Giusto Della Valle. "Non vorrei che gli dessero una coltellata". Purtroppo ciò è avvenuto, a don Roberto. Ho sofferto, ho pregato, ho letto, ho vissuto tutte le celebrazioni proposte dalla chiesa di Como e ne sono uscito con una convinzione: "don Roberto era Gesù".

**Se c'è un aspetto che è stato molto sottolineato di don Roberto era la sua bontà, come il padrone della parabola di Mt 20,1-12** che abbiamo letto ieri a Messa il quale afferma: "io sono buono". In quel vangelo il padrone di una vigna esce in cerca di operai per ben 5 volte nell'arco della giornata e tutti quelli che trova lungo la strada li invita a lavorare. **Più che essere padrone era padre infatti la sua preoccupazione è che tutti avessero il "denaro", la paga quotidiana che avrebbe permesso a loro e alle loro famiglie di vivere.**

Don Roberto come quel padrone **usciva tutte le mattine per portare da mangiare ai poveri.**

"Se tu dormivi ti toccava delicatamente la spalla e ti sussurrava, ti lascio qui la colazione" dice Billo, un amico senegalese. Lui sapeva che Francesco amava il cappuccino, Hamed il the con molto zucchero ecc. Don Roberto era un uomo capace di ascolto, "non aveva fretta quando andavi da lui, prendeva tutto il tempo necessario e la sua risposta era sempre concreta". Continua Billo: "i senza dimora approfittavano di lui, perché raramente incontrano qualcuno che si interessi a loro. Lui era un papà e col papà puoi sempre approfittare".

"Una volta c'era un mio amico che tornava a casa dal lavoro a piedi sotto la pioggia, di notte. Don Roberto lo supera in macchina, fa semi-giro e gli chiede: Permetti che ti accompagni a casa? E fino a che l'altro non è entrato nel portone lui non se n'è andato".

**Don Roberto aveva ottenuto anni fa dal vescovo Diego di staccarsi dalla pastorale parrocchiale e di risiedere in una chiesa di Como per dedicarsi esclusivamente al servizio dei senza dimora.** Usciva per le colazioni, per accompagnare i poveri al Valduce (ospedale delle suore), per celebrare la Messa in carcere.

Don Roberto era un prete criticato perché era un uomo spudoratamente buono. Inevitabilmente delle persone ce l'avevano con lui: "è colpa tua se ci sono così tanti poveri, se la gente dorme sotto i portici, perché tu li aiuti e loro rimangono!". Quante ne ha sentite, quante ne ha prese, ma don Roberto non rispondeva mai, era timido, era intelligente dell'intelligenza del cuore. Per lui la carità non la si fa con la bocca ma con le mani. Don Roberto era un uomo di azione. La parola che spesso ripeteva era GRAZIE.

"Io voglio dare a quest'ultimo quanto al primo". Don Roberto ha vissuto lo sguardo di Dio. Per lui gli uomini non erano divisi in buoni e cattivi, ricchi e poveri ma tutti ugualmente destinatari dell'unica cosa necessaria: L'AMORE DI DIO. E questo amore non è il premio per i buoni ma l'ossigeno che fa vivere tutti da FIGLI di DIO.

Tutti siamo peccatori, tutti siamo bisognosi dell'amore di Dio.

La missione di don Roberto su questa terra era di annunciare con la vita, nel silenzio delle parole, che anche i non amati, gli abbandonati, le prostitute, i carcerati, gli sfigati, i nati nella parte sbagliata del mondo, i cattivi e i poveri erano FIGLI perché ricercati dall'AMORE DI DIO.

**Dice san Paolo in Romani 5,6-8: “Infatti mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per i malvagi nel tempo stabilito.** Ora a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore per noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Se infatti quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, saremo salvati mediante la sua vita”.

**A don Roberto la vita non è stata tolta, è lui che l’ha donata per amore.**

Dicevano i nomadi del deserto (tutti musulmani) ad Annalena Tonelli: “se seguiremo le tue orme andremo in paradiso”. **Io credo che se seguiremo le orme di don Roberto anche noi andremo in paradiso, anzi vivremo il paradiso in terra.**

Ciao. Vi voglio bene.

**Carlo**

*Carlo Maria Salvadori sx*  
*\_"Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio" 1Gv 3,2\_*